

LE STORIE D'AMORE NON FINISCONO MAI

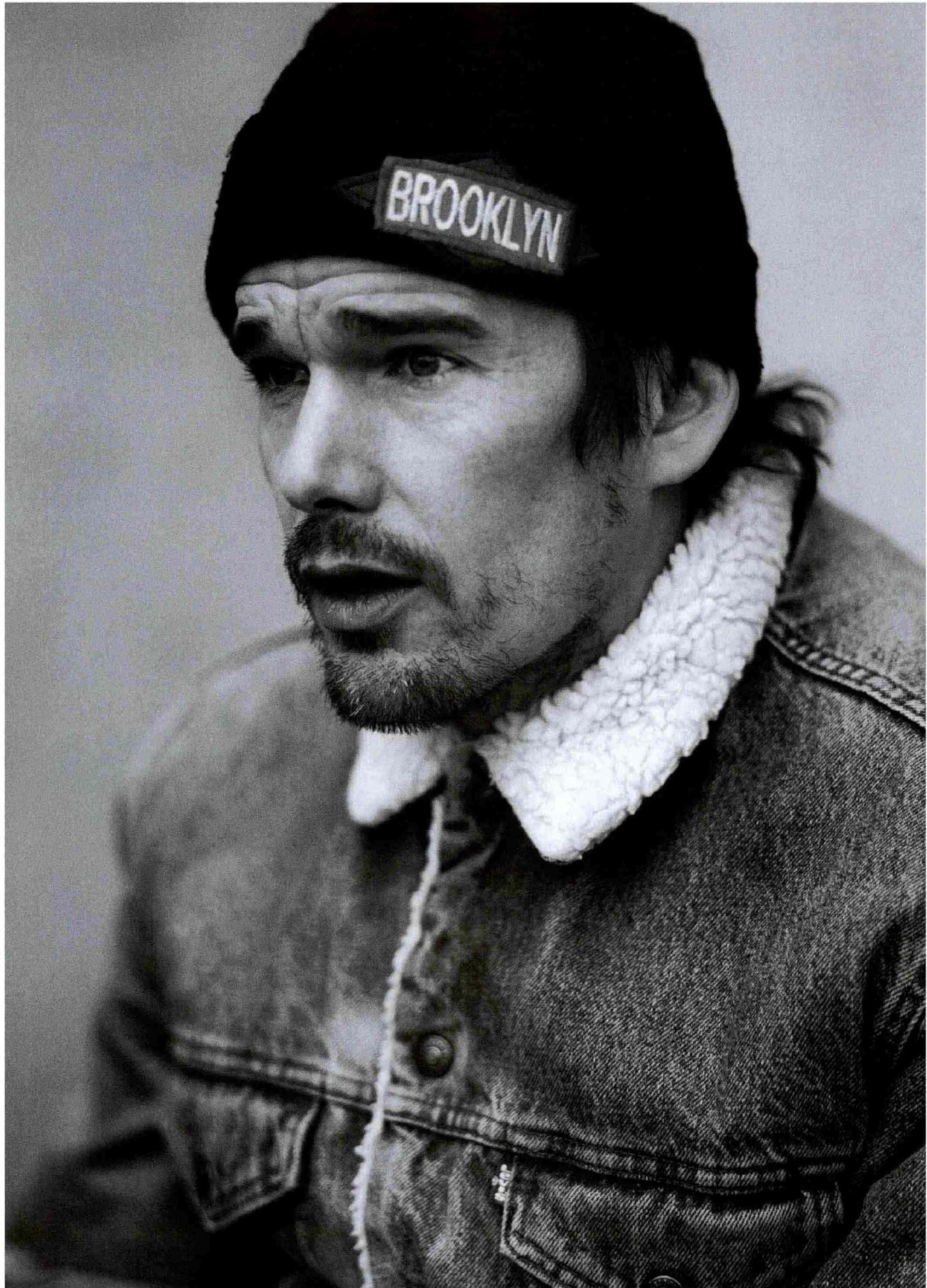
DOPO IL DIVORZIO DA **UMA THURMAN** PER ANNI NON HA SCRITTO UNA RIGA. POI SI È RIPRESO ALLA GRANDE. **ETHAN HAWKE**, L'ULTIMO DEI ROMANTICI, CI SPIEGA COME.

testo Valentina Pignei / foto Bruce Weber

Tu gli fai una domanda e lui con un mezzo sorriso ti fissa in silenzio per qualche secondo, poi si sporge in avanti, verso di te. Come se non bastassero la faccia intensa, un po' segnata, e lo sguardo da angelo stanco. Ethan Hawke, è il divo più famoso del "cinema intelligente" americano. Incontro l'ex ragazzino de *L'attimo fuggente* davanti a Le Grainne, una brasserie sulla Ninth Avenue, a New York. Arriva a piedi con due amici sceneggiatori che mi presenta, ha l'aria trasandata ma è comunque e irrimediabilmente bello. Gli altri proseguono, e appena il protagonista di *Prima dell'alba* (uno dei miei film preferiti di sempre) entra nel locale, dice: «Vieni, andiamo in un posto più tranquillo». Promette bene.

La scrittura nel sangue

Lontano parente del celebre scrittore Tennessee Williams, **Ethan Hawke** è nato ad Austin, nel Texas, il 6 novembre 1970.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

uomini] ETHAN HAWKE

DOVREMMO RINGRAZIARE DIO OGNI VOLTA CHE PERDIAMO QUALCOSA

Attore, regista, sceneggiatore e scrittore, molto attivo anche sui palcoscenici teatrali, Ethan è protagonista di diversi film piuttosto attesi in uscita nei prossimi mesi. Esce tra poco – almeno negli States – *New York, I Love You*, film a episodi (tutti ambientati a New York City) sul tema universale dell'amore; poi *Brooklyn's Finest*, presentato a Venezia, nel quale torna a lavorare con il regista Antoine Fuqua (*Training Day*) in una storia che segue tre poliziotti a Brooklyn per i giorni che gli cambieranno la vita; e infine *Daybreakers*, in cui interpreta la parte del ricercatore che salverà l'umanità quando la Terra viene colpita da un'epidemia che trasforma gli esseri umani in vampiri. Ha passato l'estate a Londra sul palcoscenico dell'Old Vic, diretto da Sam Mendes (*American Beauty*) nel *Giardino dei ciliegi* di Cechov e nella *Winter's Tale* di Shakespeare, si appresta a dirigere il testo teatrale di Sam Shepard *A Lie of the Mind* per il New Group, una compagnia gestita direttamente dagli artisti, che vuole «produrre e creare teatro potente».

È esausto: «Ora basta, finisco di scrivere il terzo romanzo», annuncia. Questo trentanovenne texano non si atteggia da star, perché – si capisce in un istante – star non si sente. Quelle vivono a Hollywood, non in questo quartiere non più modaiolo: «Abito a Chelsea da vent'anni, mi ci sento a casa. Mi conoscono tutti e, paradossalmente, riesco a vivere nell'anonimato, porto fuori il cane, faccio passeggiate con i bambini, vado in libreria».

Ethan ama la letteratura: la scrittura è, fra le sue attività, quella di cui parla più volentieri. Almeno oggi, alla fine di un periodo molto difficile. «Dopo il divorzio da Uma (*Thurman*, ndr), per cinque anni non ho più scritto. Neanche una riga. Ora ci riesco, finalmente!». Il suo (importante) editore americano non gli

mette fretta, sa che non si tratta del solito libro di una celebrità scritto da un *ghostwriter*: lo attestano *L'amore giovane* (edito in Italia da Sonzogno) – da cui è stato tratto l'omonimo film, da lui stesso diretto nel 2006 – e soprattutto *Mercoledì delle ceneri*, romanzo d'amore *on the road* di recente uscito da noi in un'edizione speciale di **Minimum Fax**, che celebra il quindicesimo anniversario della casa editrice.

Hai l'aria stanca.

«Sì, sono stordito dal fuso orario».

Da dove arrivi?

«Dall'Italia. Ci sono stato per tre giorni, prima a Roma e poi in Umbria, con il mio amico Richard Linklater (il regista di *Prima dell'alba*, ndr). Abbiamo visitato i luoghi di San Francesco perché abbiamo un progetto: *Pazzo per Dio*, un film sulla sua vita. Posti meravigliosi, ma Assisi com'è adesso, così turistica, sicuramente non gli sarebbe piaciuta».

Che cosa ami di San Francesco?

«Era un vero romantico, non aveva il senso del limite: era innamorato degli animali, degli esseri viventi, del cielo, della luna. Celebrava il dono della vita ed era molto moderno. Aveva capito tante cose».

Sei credente?

«In famiglia ci sono persone religiose: papà e la mia matrigna sono protestanti e profondamente cristiani; il patrigno è un cattolico convinto e l'ex suocero, Robert Thurman, padre di Uma, un monaco buddista. La fede mi attrae, ma devo ancora capire che posizione prendere. Non sono praticante, ma lo scetticismo non mi interessa: sono un ottimista che crede nella gente».

E il materialismo?

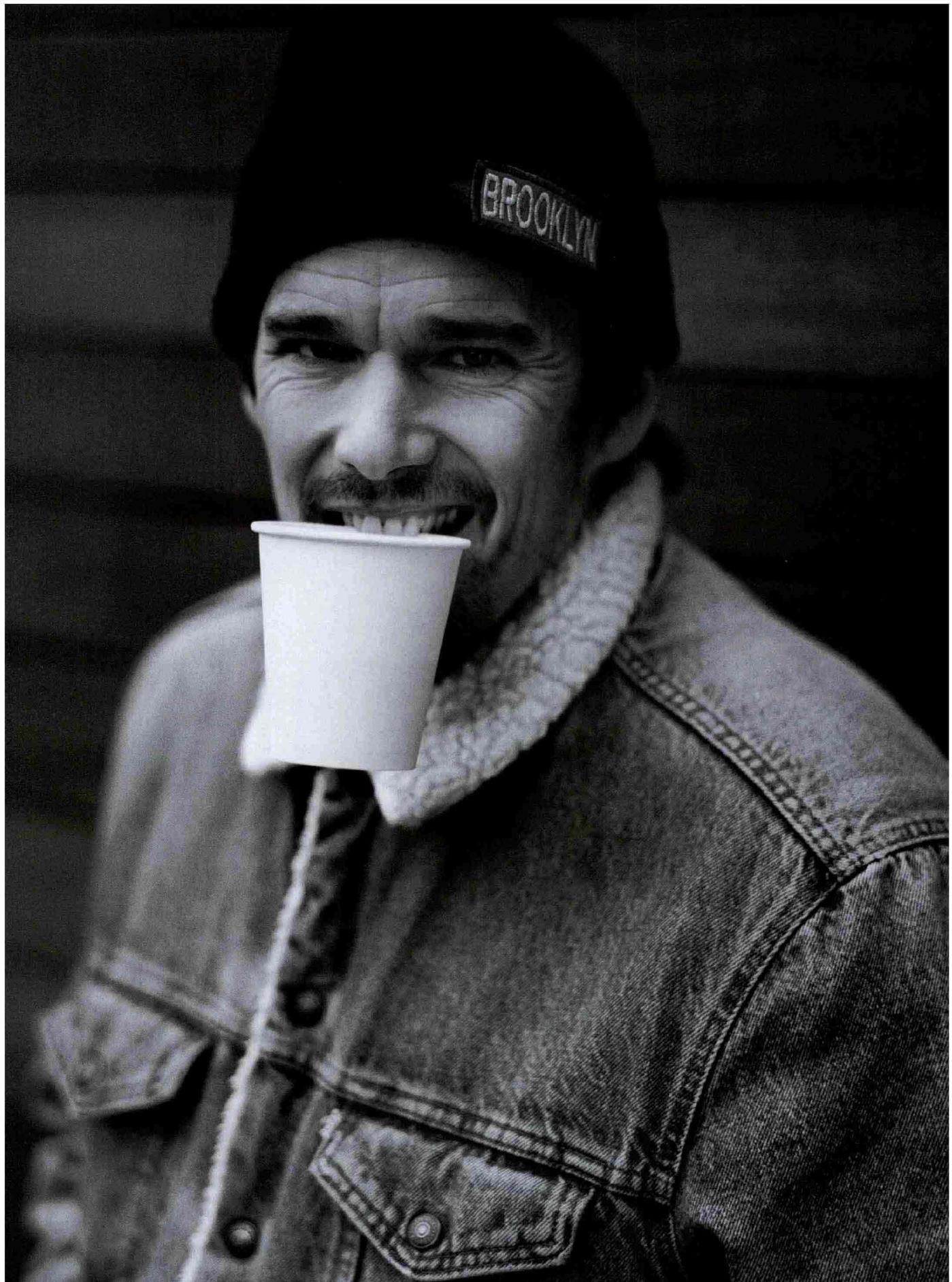
«Pensavo di esserne indenne, invece lo sono più di quanto credessi. Siamo tutti molto attaccati agli oggetti, mentre dovremmo ringraziare Dio ogni volta che perdiamo qualcosa».

Francescano

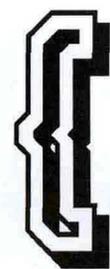
Ethan Hawke è stato ad Assisi di recente per studiare San Francesco e i luoghi in cui è vissuto.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Penso che I MOMENTI PASSATI CON LE DONNE siano i più importanti della MIA VITA



A proposito, qual è il tuo oggetto preferito?

«Questa». Mi mostra una penna nera marca Uniball e ne estrae dalla tasca altre tre identiche.

Quando hai capito di essere un autore?

«A 16 anni. Avevo scritto un racconto breve imitando J.D. Salinger: sapevo di farlo, era un modo per capire se volevo scrivere e cosa. Il titolo era *I Like to Consider Myself an Asshole* (Mi piace considerarmi uno stronzo)».

Questo, prima di fare l'attore. Ma cos' hanno in comune scrittura e recitazione?

«La prima celebra la seconda. Una pièce teatrale dà il senso dell'importanza di quello che si è scritto. Penso a Shakespeare, a Cechov, a Sam Shepard. Comunque, sia l'una che l'altra sono per me modi di trasmettere parole, idee, sentimenti. Devo solo continuare a bilanciare la solitudine cui mi costringe una delle due attività con lo stress a cui mi sottopone l'altra».

E il cinema?

Sorride. «La gente ama il cinema, adora il cinema, preferisce il cinema. Ma andare al cinema è facile, è come fumare marijuana».

Chi è stato il tuo maestro più importante?

«Patrick, il compagno di mia madre. È stato lui a credere in me come artista. Lui pensa che l'arte conti qualcosa nel mondo, per cui mi ha dato fiducia. È stato un mentore inaspettato».

Mercoledì delle ceneri parla di un amore corrisposto. Come mai?

«Una frase di Arthur Miller dice: le storie in genere finiscono quando due si lasciano o quando si sposano. Per me il vero amore coincide con la routine quotidiana e ho pensato che sarebbe stato interessante scrivere una storia su come si ama qualcuno giorno per giorno: mentre si fa la spesa, mentre cerchi un altro lavoro, quando i tuoi genitori si ammalano...».

Il nuovo romanzo, di cosa parlerà?

«Dico solo che sarebbe piaciuto a Dostoevskij. O almeno, questo è l'obiettivo. Comunque è successa una cosa che non mi era mai accaduta: fin dall'inizio avevo la trama in testa».

I tuoi romanzi sono autobiografici?

«In un certo senso sì. Certo sono personali,

perché contengono qualcosa che davvero mi preme. I libri che piacciono a me sono quelli fatti non solo per i lettori ma anche per se stessi. Ecco, diciamo che quando scrivi cerchi di dare un senso alla tua vita, in un modo che interessi anche chi ti legge».

Sei romantico?

«Sì, non posso farci niente! Continuo a pensare che quelli passati con le donne siano i momenti più importanti della mia vita».

Dice la protagonista di *Prima del tramonto*, alla cui sceneggiatura hai contribuito: «L'amore e la realtà sono in contraddizione». Per te lo sono davvero?

«Non più. Penso che la gente perlopiù fraintenda il senso della parola amore: è realtà. Dobbiamo accettarla e cambiare la nostra idea di romanticismo, essere romantici ma anche liberarsi di certe bugie».

Il viaggio più importante della tua vita?

«L'ho fatto a 21 anni con due amici. In sei settimane abbiamo attraversato gli Usa su una vecchia macchina. Mi ha ispirato in tutto quello che ho fatto dopo: scrivere e fare l'attore».

Niente donne?

«No. Con loro il viaggio si trasforma subito in sesso, sono una distrazione».

Qual è il libro che hai più riletto?

«*Franny e Zooey* di J.D. Salinger. È incredibile come un libro che rileggi in momenti diversi della tua vita, cambi ogni volta. Prima mi sembrava commovente, oggi mi pare un'opera sulla recitazione, sul diventare attori, sulla creatività. Ma con i bambini ne rileggo un sacco. Con mia figlia più grande, che ha 10 anni, ho appena ripreso in mano *Il buio oltre la siepe* di Harper Lee, uno dei miei preferiti».

Sei felice?

«Meglio non chiederselo mai».

Dopo averci portato il conto, il giovane cameriere si avvicina imbarazzato e sussurra: «Ehi, Ethan, hai scritto un gran bel romanzo!». Lui gli regala un sorriso sincero e un «thank you guy». Poi guarda verso di me, e di nuovo quel mezzo sorriso. GQ

Carriere e successi



Explorers (1985) è stato il suo primo film, *L'attimo fuggente* (di Peter Weir, 1989) il suo primo grande successo. Poi vanno ricordati *Giovani, carini e disoccupati*, *Prima dell'alba*, *Gattaca*, *Paradiso perduto* e *Training Day*, per il quale ha ricevuto una nomination all'Oscar. Ethan ha diretto il film *Chelsea Walls* (2001) e ha scritto due romanzi: *Amore giovane* e *Mercoledì delle ceneri*, recentemente uscito per *Minimum Fax* in una nuova edizione (nella foto).